CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO n. 662

Il Consiglio regionale

premesso che l'art. 11 della Costituzione recita "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali [...]" .

appreso che finita la fase di contrapposizione tra il blocco occidentale e il "patto di Varsavia" con la caduta del muro di Berlino nel 1989, l'Italia è stata coinvolta in una serie di conflitti a partire dall'Est-Europa per arrivare alle aree medio-orientali e Nord africane;

considerato che nel 1991 il Ministero della difesa, all'indomani della fine della stagione di contrapposizione tra Est-Ovest del mondo, rilevava nel libro "Lineamenti di sviluppo delle FFAA" una situazione complessa ed incerta nell'area mediterranea e nel Medio Oriente, dominata da una instabilità diffusa. Si riconoscevano come principali fattori destabilizzanti dell'assetto politico complessivo:
- la contrapposizione tra realtà culturali di matrice islamica ed i modelli di sviluppo del mondo occidentale;
- i problemi economici e la pressione demografica nei paesi nord-africani e mediorientali, strettamente correlati tra loro;
- l'estremismo religioso, l'integralismo islamico ed il radicalismo etnico contribuiscono a creare motivi di incertezza e di tensione;
- il protagonismo di taluni paesi emergenti, eretti di volta in volta a guida del movimento panarabo o religioso, che puntavano di conseguenza, al potenziamento degli arsenali militari e al ricorso a forme non convenzionali di pressione e di lotta;
- la valenza strategica del Medio Oriente e di alcuni paesi del litorale nord-africano, per la presenza delle materie prime energetiche necessarie alle economie dei paesi industrializzati;
-la proliferazione missilistica e l'acquisizione di armamenti convenzionali, anche tecnologicamente sofisticati (il 40% dell'export mondiale di armamenti e diretto verso quest'area)
- la diffusione nell'area mediorientale del terrorismo internazionale, alimentato da alcuni paesi della regione.

visto che Padre Alessandro Zanotelli, noto come Alex Zanotelli, missionario italiano, ispiratore e fondatore di diversi movimenti italiani tesi a creare condizioni di pace e di giustizia solidale, recentemente ha lanciato appello al popolo italiano di mobilitazione contro la guerra in Libia a conduzione italiana. Il religioso invita il popolo italiano, tramite il parlamento, ad interrogarsi prima di intraprendere un'altra guerra contro la Libia, vista l'occupazione coloniale e la recente guerra del 2011 contro Gheddafi che hanno condotto il paese in una guerra civile dove hanno trovato un terreno fertile i nuclei fondamentalisti islamici.

rilevato che

- Gli Stati Uniti stanno avviando un'accelerazione militare in Libia, come dimostra il raid aereo a Sabratha con cui il 19 febbraio scorso sono stati colpiti campi di addestramento di jihadisti e ucciso decine di miliziani di ISIS;
- l'edizione on-line del quotidiano Wall Street Journal del 22 febbraio 2016 riporta che il Governo italiano avrebbe concesso agli Stati Uniti l'uso della base di Sigonella (SR) per condurre operazioni armate di velivoli senza pilota sulla Libia;
- l'autorizzazione dell'Italia sarebbe condizionata dalla limitazione a che i droni potranno essere impiegati solo "a fini difensivi", per proteggere le forze speciali statunitensi che operano in territorio libico e nei paesi limitrofi;
- -come riportato su il “Fatto Quotidiano” del 22 febbraio anche l'Italia avrebbe innalzato l'allerta sulla situazione libica, dislocando, nel mese di gennaio, quattro cacciabombardieri Amx in assetto di ricognizione nella base di Trapani;
- le risoluzioni dell'Unione europea in materia, hanno chiaramente specificato che un eventuale intervento in Libia potrà avvenire solo con specifica risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e con il consenso del Governo libico, ancora in fase di costituzione;

vista la delicata situazione in Libia e la posizione di non intervento bellico, sino ad oggi assunta dal nostro Paese, sarebbe auspicabile attendere la stabilizzazione dell'accordo tra le due principali fazioni libiche.

considerato anche che

- l'Italia non solo riceve armi, ma a sua volta ne esporta in paesi che armano i gruppi fondamentalisti islamici come l'ISIS, non rispettano i diritti umani, soprattutto in Qatar e Arabia Saudita, che sta bombardando lo Yemen, contravvenendo alle disposizioni della legge 185/1990 che proibisce al governo italiano di vendere armi a paesi in guerra e che non rispettano i diritti umani;
- il governo non ha mai revocato la concessione di licenze per l'esportazione di bombe, prodotte in Italia e vendute alle forze armate saudite;
- il 25 febbraio scorso il Parlamento Europeo ha adottato una Risoluzione sullo Yemen che richiama la necessità di porre fine alla guerra in corso con modalità di pieno rispetto della Legge Internazionale Umanitaria e un esplicito emendamento (votato da 359 Parlamentari con 212 voti contrari) volto ad arrestare il flusso di armi nella regione;
- l'emendamento (presentato da diversi gruppi: S&D, ALDE, Verdi, EFDD, GUE) richiede espressamente che la Vicepresidente della Commissione ed Alto Rappresentante della Politica Estera Federica Mogherini intraprenda un'iniziativa che imponga un embargo di armi nei confronti dell'Arabia Saudita;
- la decisione del Parlamento Europeo è cruciale per il caso italiano, perché nonostante l'Italia abbia sottoscritto, tra i primi paesi al mondo, il Trattato ATT, come rilevato dall'Istituto di ricerche internazionali Archivio Disarmo, sono almeno sei le spedizioni di bombe verso l'Arabia Saudita registrate negli ultimi mesi in violazione del Trattato Internazionale e della Posizione Comune

impegna la Giunta regionale

a condannare qualsiasi violazione della legge 185/1990, dalle esportazioni di armi verso nazioni in guerra o che violano i diritti umani, alle "triangolazioni" di materiale bellico;

---==oOo==---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 3 maggio 2016